Armando Orlando, Armido Cario

La Calabria del Settecento

12 marzo 2014, Lamezia Terme (CZ)

Università della Terza Età e del Tempo libero

XXV Anno accademico

Calabria Letteraria Editrice

Economia e società nella Calabria del Settecento

di Armido Cario

La Calabria d'inizio secolo

nelle stampe di Giovan Battista Pacichelli

Immagini tratte da

Il Regno di Napoli in prospettiva (1702)

Aiello

Amantea

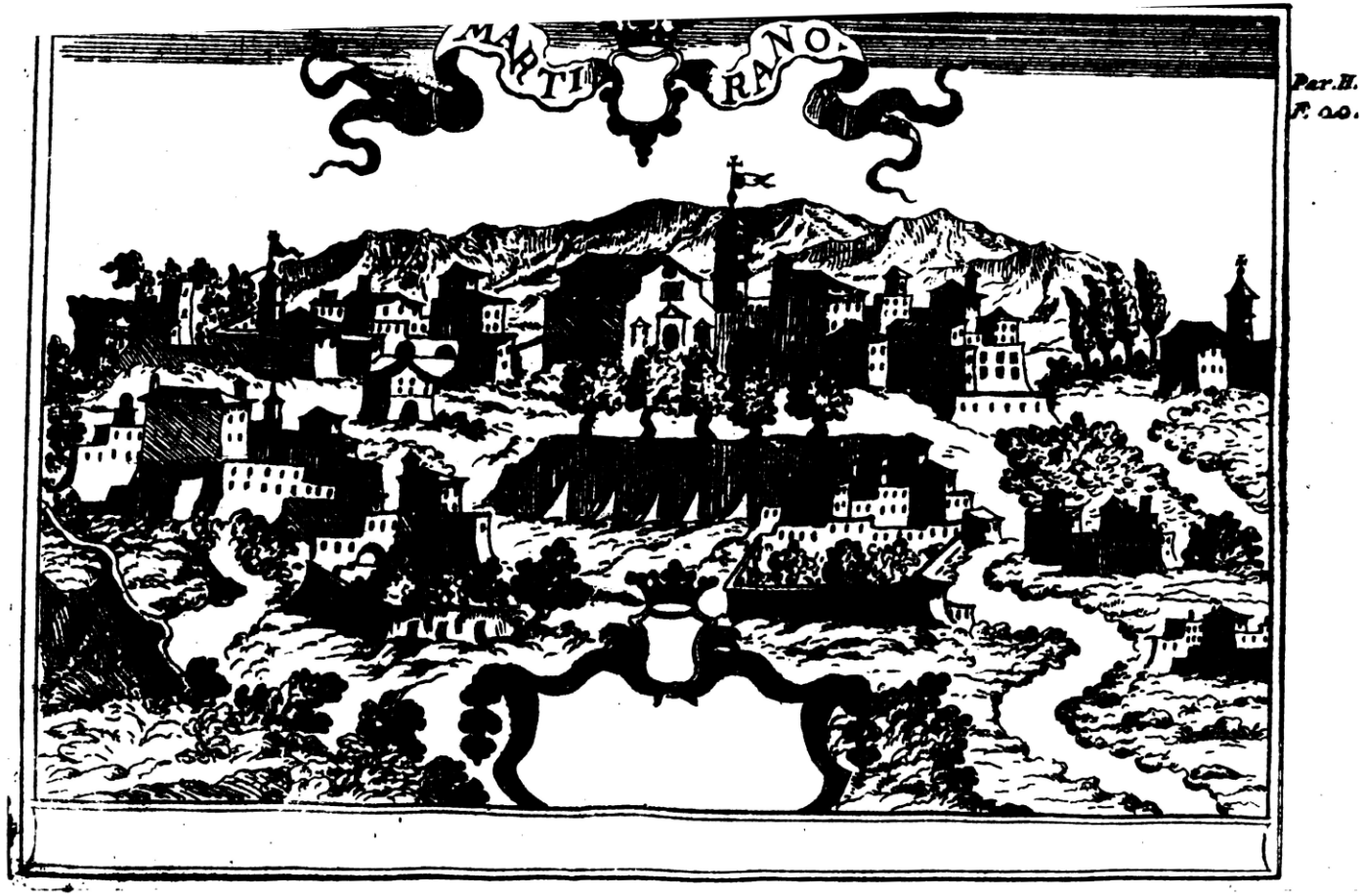
AMANTEA
Par. II.
F. 10.
All'Ill.mo Sig. e Prón Oss.
Il S.r Don Marcello
Sacch. Patrizio
Amantrano
A. Castello nella Sommità della Collina. B. Baloardi. C. Conuentuali. D. Collegio de Giesuiti. E. Vecolanti. F. Capuccini. G. Molo. H. M.i di Monache. I. Ponte sotto cui passa il Fiume.

Castiglione Marittimo

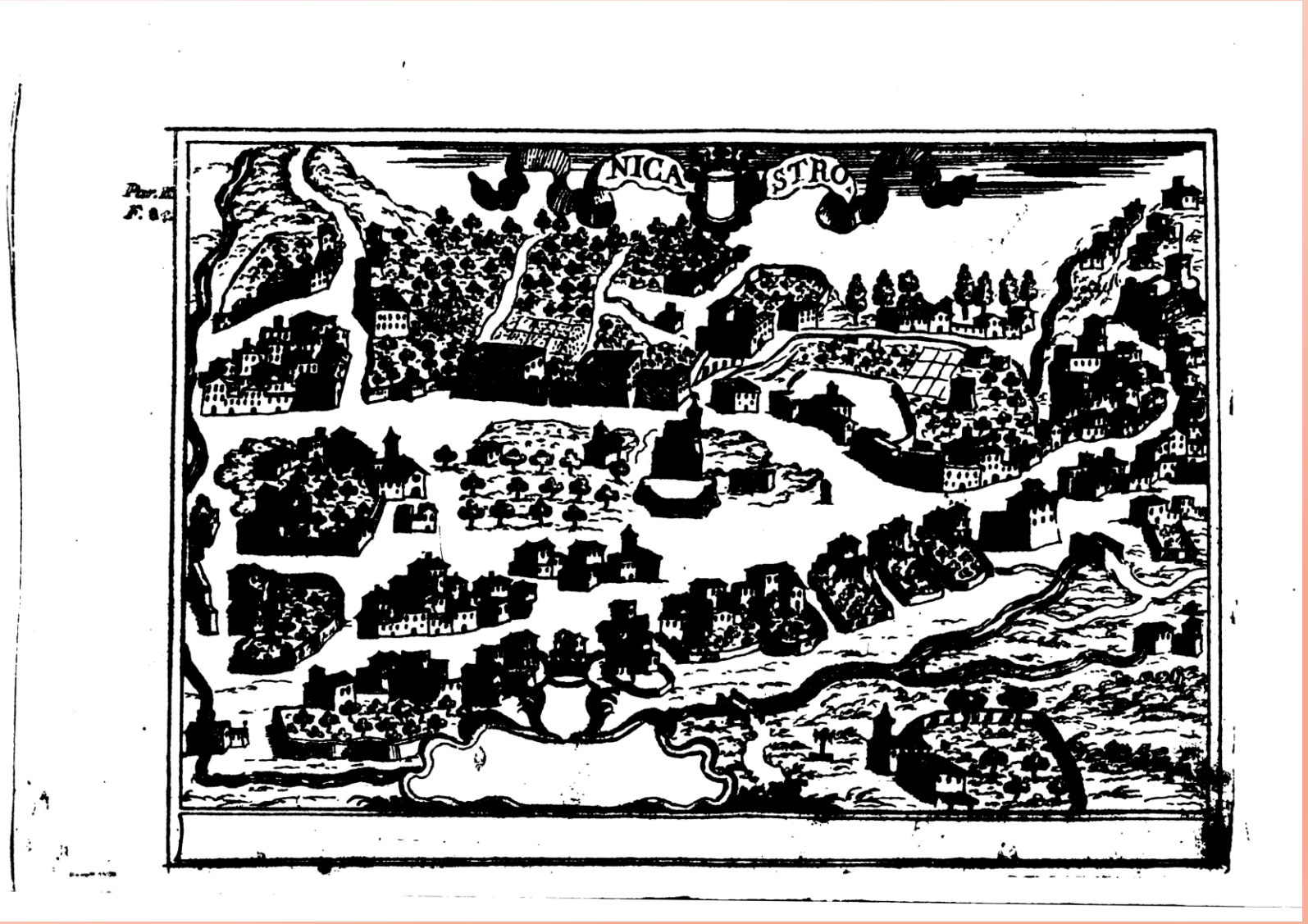
Cosenza

COSENZA
Part II
F. 6.
B. Piazza maggiore. C. Castello. D. Ponte maggiore. E. Ponte delli Riuocati. F. Ponte, o Borgo delli pignatari. G.
I. Fiume Crati. K. Fiume Busento

Martirano

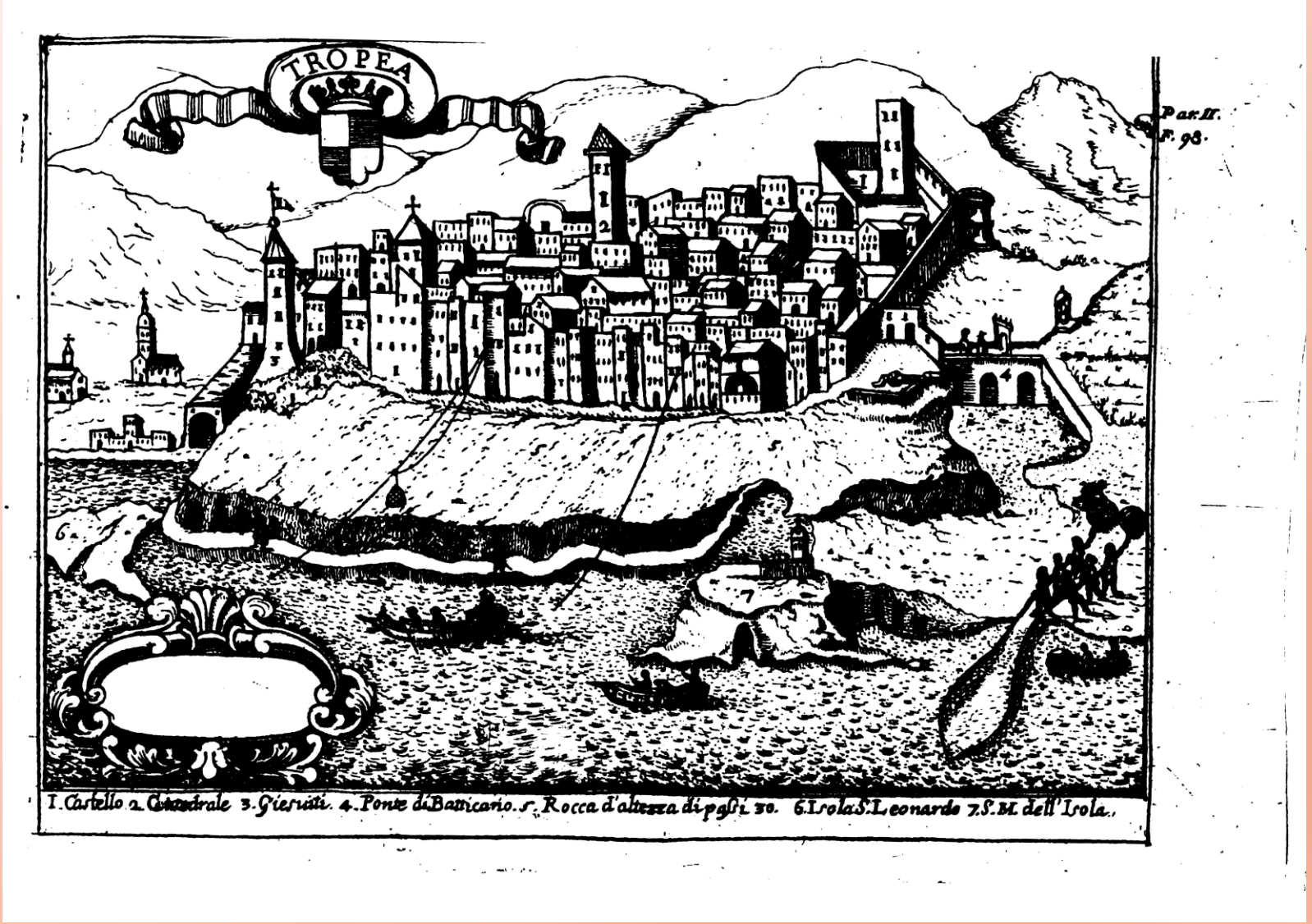


Nicastro



Reggio di Calabria

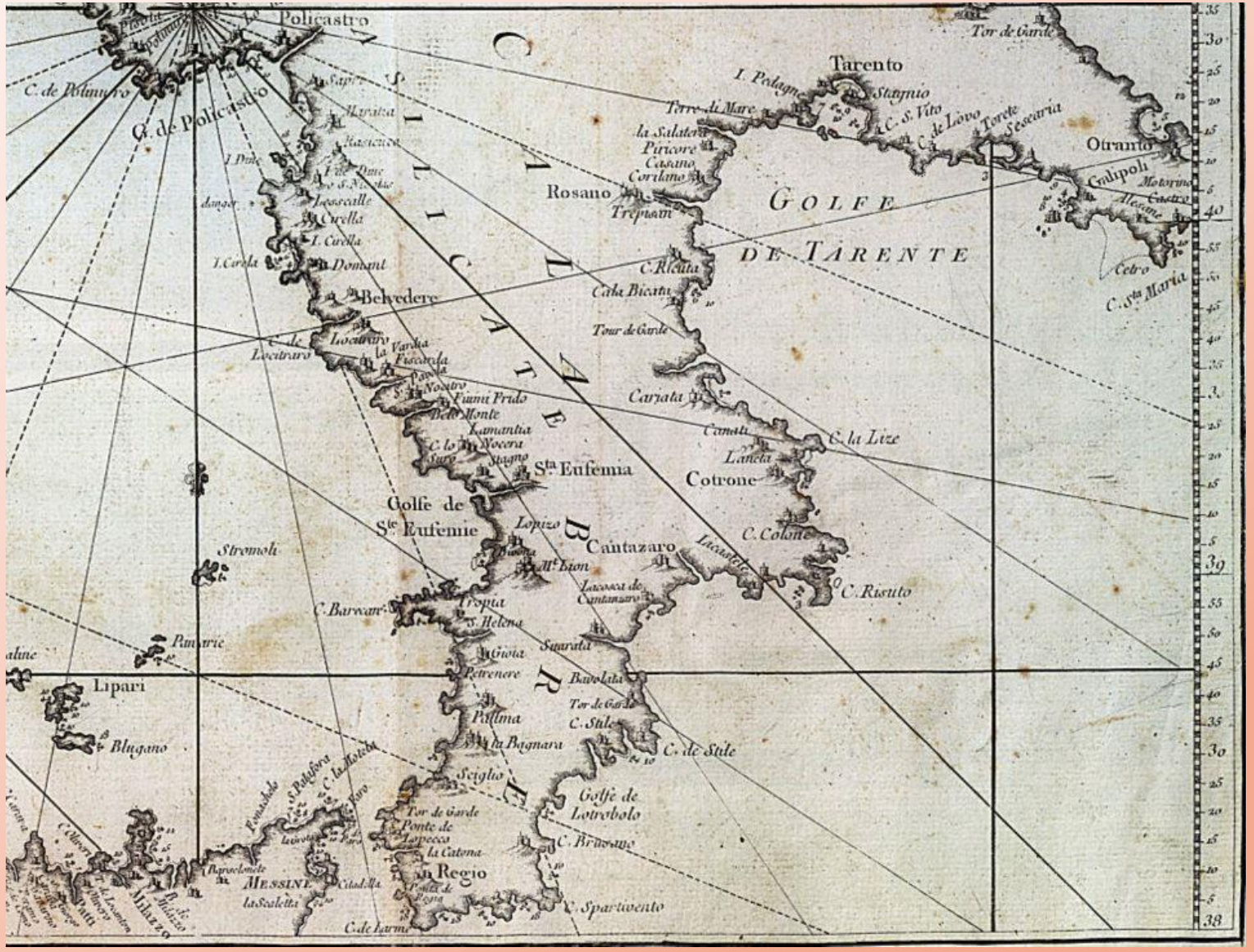
Tropea


TROPEA
Par. II.
F. 98.
1. Castello 2. Cattedrale 3. Gesuiti. 4. Ponte di Batticario. 5. Rocca d'altezza di pgli 30. 6. Isola S. Leonardo 7. S. M. dell'Isola.

La Calabria del Settecento

Breve *excursus* cartografico

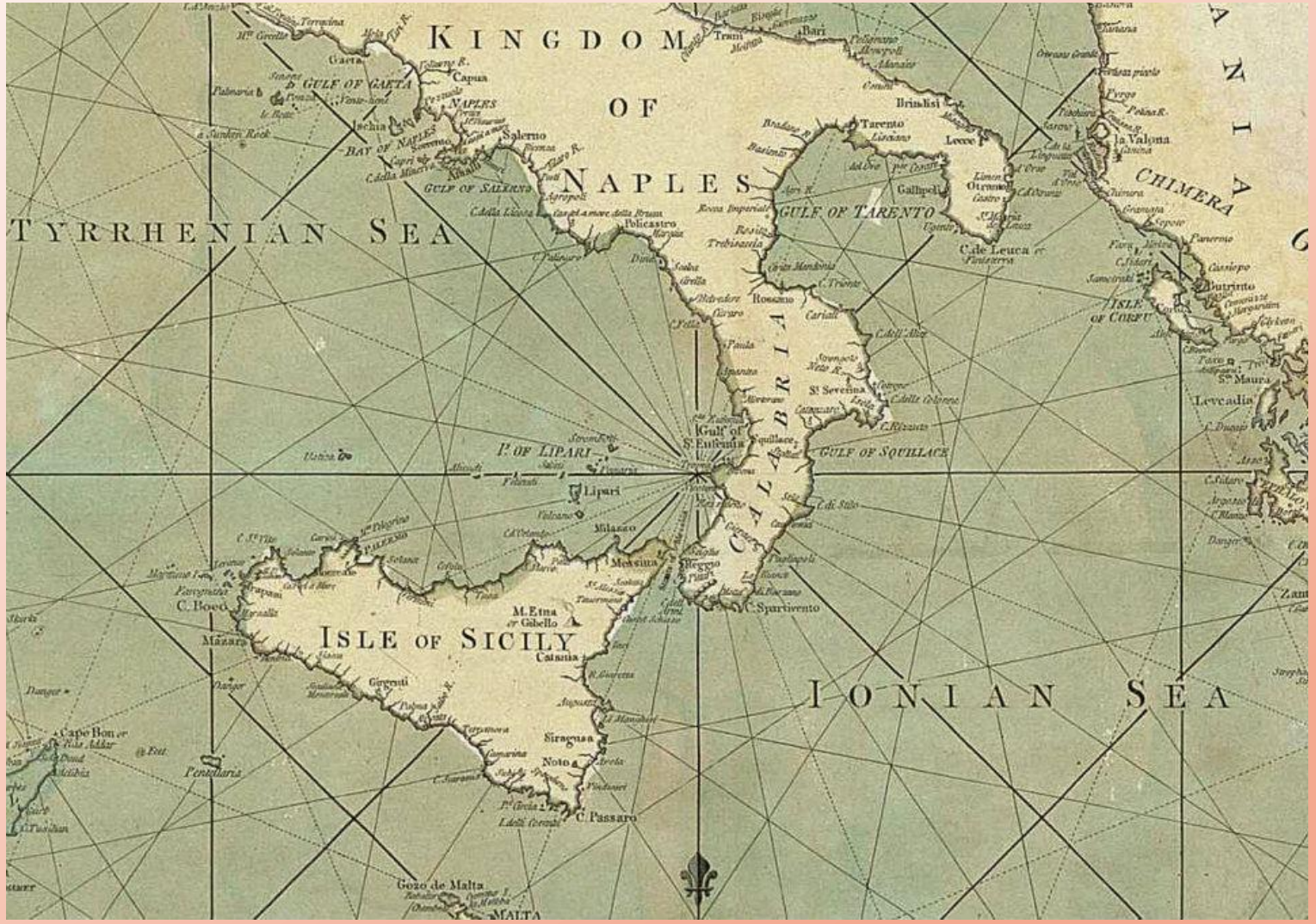
1764: Le Calabrie secondo Joseph Roux



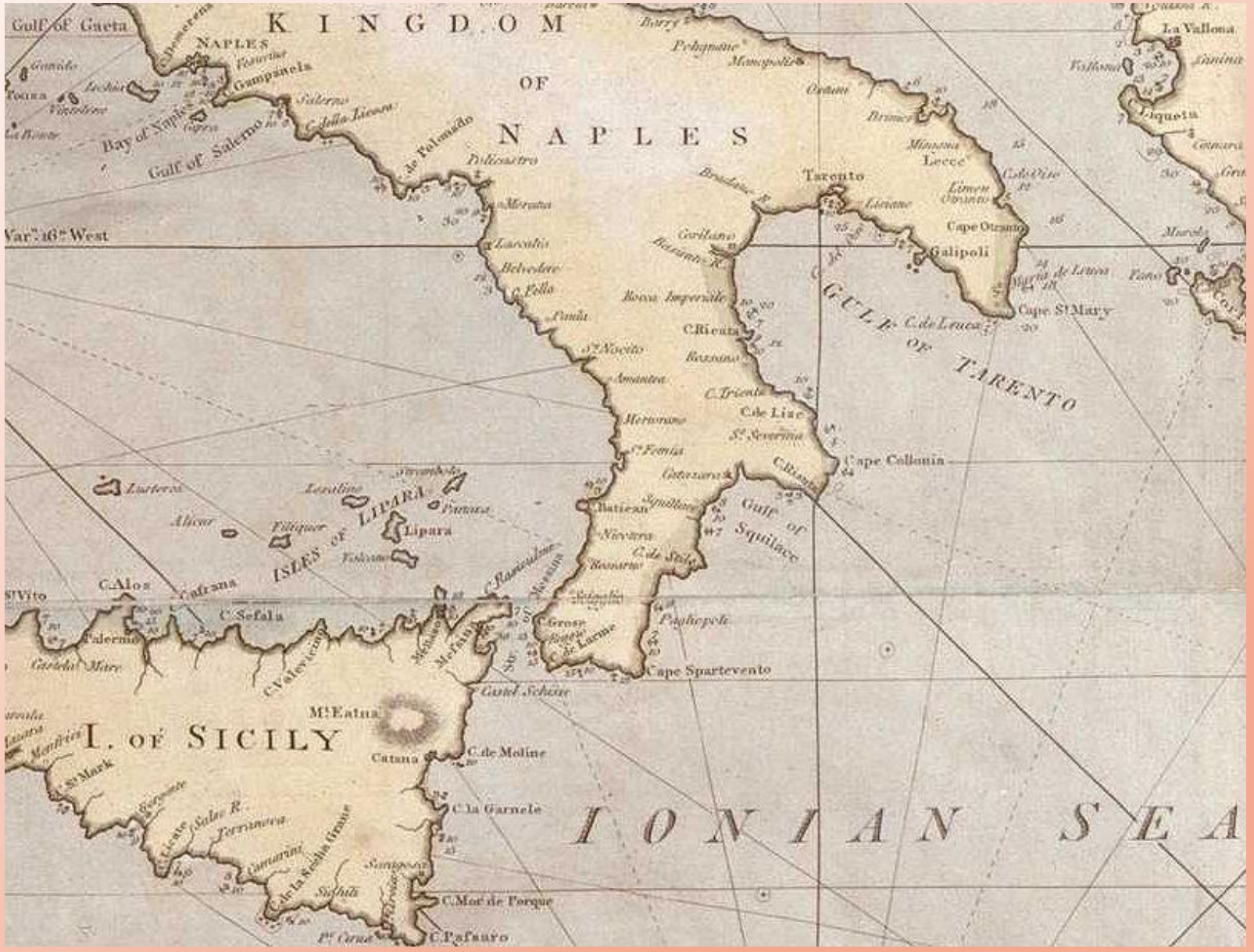
1779: Calabria e Mediterraneo secondo E. Bowen

1785: La Calabria nelle incisioni di L. A. Dupuis

1790: La Calabria nelle cartine di Neele



1793: La Calabria nelle cartine di Moore



Politica interna ed internazionale

Sovrani, ministri e tentativi di riforma

Carlo di Borbone

Carlo di Borbone, sostenuto dall'esercito spagnolo, era entrato a Napoli nel pomeriggio del 10 maggio 1734 e si era posto come capostipite di una dinastia destinata a regnare in Italia fino al compimento del Risorgimento nazionale.

Il nuovo re intraprese un viaggio verso la Sicilia ed il 24 gennaio 1735 giunse ai confini della Calabria. In duecento anni, solo l'imperatore Carlo V aveva attraversato la regione e, prima di lui, erano stati in Calabria solamente altri due sovrani, Alfonso il Magnanimo e Ferdinando d'Aragona.

Con Carlo di Borbone sembrava aprirsi, allora, un'età nuova nella storia del Regno di Napoli, non solo per gli stimoli che dalla recuperata autonomia venivano alla cultura, prosegue Villani, ma per l'inizio di un processo di ascesa demografica ed economica, che rendeva partecipi le province meridionali del generale moto di rinnovamento dell'Europa occidentale.

Don Carlos si mostrò sovrano illuminato, facendosi promotore di azioni riformiste, in parte vanificate dalla sua ascesa al trono di Spagna nel 1759.

Tra le riforme notevoli, l'introduzione di un nuovo sistema catastale, detto *onciario*. Il catasto e la riforma fiscale rappresentavano, per Carlo III di Borbone, le basi di uno stato moderno. Il re di Napoli intendeva introdurre un sistema tributario maggiormente equo e uniforme, fondato sulla tassazione dei beni e della ricchezza.

Bernardo Tanucci

Bernardo Tanucci, sceso a Napoli nel 1734 in qualità di consigliere del re, ministro degli esteri nel 1755 e capo del Consiglio di reggenza alla partenza di Carlo per la Spagna, operò per dare allo Stato la giurisdizione su aspetti della vita civile ed economica. Egli riuscì a limitare l'ingerenza del clero negli affari pubblici, sottoponendo a tributi i beni ecclesiastici. Il giurista toscano emise provvedimenti che restrinsero, pure, le immunità locali e personali ed aumentarono i requisiti richiesti per il conseguimento degli ordini religiosi, rendendo più difficile la carriera clericale.

Ferdinando IV

Ferdinando IV depose ogni volontà riformatrice.

Debole di carattere e, perciò, ridondante di contraddizioni e di stabili umori, scrive Caldora, Ferdinando verrà travolto dagli avvenimenti rivoluzionari della Francia. La sua politica sarà orientata solo dalle passioni e dalle ambizioni della moglie Maria Carolina, il cui volere arriverà a sopraffarlo.

Sir John Acton

Nel 1789, la carica di primo ministro fu affidata all'irlandese John Acton, già consigliere della regina Maria Carolina. Acton, ministro della marina e della guerra, si trovò così a gestire un potere vastissimo. Fu allora che la politica estera napoletana venne sganciata dalla Spagna ed orientata verso l'Austria e l'Inghilterra ed i legami con la Corte di Vienna furono consolidati, attraverso la diplomazia dei matrimoni.

Il nuovo corso del governo napoletano impresse all'opera riformatrice una battuta d'arresto, nonostante l'adozione di provvedimenti che preparavano il terreno per l'abolizione della feudalità.

Intellettuali e pensatori

Personalità e idee del secolo dei «lumi»

Ferdinando Galiani

Ferdinando Galiani, economista e letterato, nato a Chieti nel 1728, aveva pubblicato, nel 1751, il trattato *Della moneta*, in cui asseriva la validità dell'inflazione controllata al posto della stabilità monetaria, anticipando, così, uno dei più importanti pensieri dell'economia mondiale.

Lo studioso, pur rappresentando l'ala moderata del movimento riformatore, compilò tre memorie sulla Calabria, che indirizzò al re, sotto forma di pareri sui provvedimenti da adottare, per ricostruire i paesi devastati dal sisma del 1783. Galiani traccia le linee generali di un piano di ricostruzione e di riordino amministrativo ed economico-sociale della regione.

Gaetano Filangieri

Gaetano Filangieri, ne *La scienza della legislazione,* ha concepito uno sforzo coraggioso di ripensare dalle fondamenta tutto l'impianto della legislazione di antico regime. Fautore convinto dell'Illuminismo, infatti, Filangieri avversò aspramente i teorici della ragion di stato, combatté strenuamente i privilegi feudali e, nel campo penale, ebbe il merito di opporsi al procedimento inquisitorio, facendosi fautore del ritorno alla giurisprudenza romana.

L'ardito costituzionalismo repubblicano dell'autore mirava a costruire le premesse giuridiche di una società capace di offrire a tutti

i cittadini non solo astratte garanzie di giustizia, ma anche concrete possibilità di emancipazione. Quel modo radicalmente nuovo

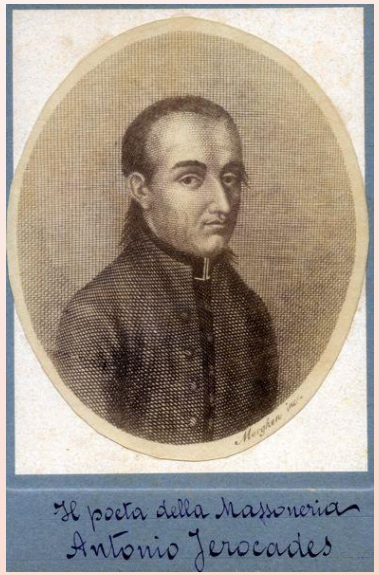
di pensare al diritto rappresentò, davvero, il contributo dell'Italia alla nascita del moderno diritto pubblico europeo.

Antonio Genovesi

Antonio Genovesi, economista e collaboratore di Bernardo Tanucci nell'opera di riforma dello stato, intrapresa dal ministro di Carlo di Borbone. Fu titolare a Napoli della cattedra di Economia e commercio, prima in tutte le università d'Europa.

Predicava la necessità di urgenti e radicali riforme economiche, indicando ad un'intera generazione di discepoli gli esempi dell'Olanda e dell'Inghilterra del Seicento, della Francia e della Spagna del suo tempo e della vicina Toscana

Antonio Jerocades



Antonio Jerocades nacque a Parghelia nel 1738 e fu avviato al sacerdozio nel vicino seminario di Tropea.

Jerocades sognava il rinnovamento della Chiesa ed il ritorno della gerarchia alla missione evangelica delle origini.

Poeta e pubblicista, fondò la prima loggia di liberi muratori della Calabria.

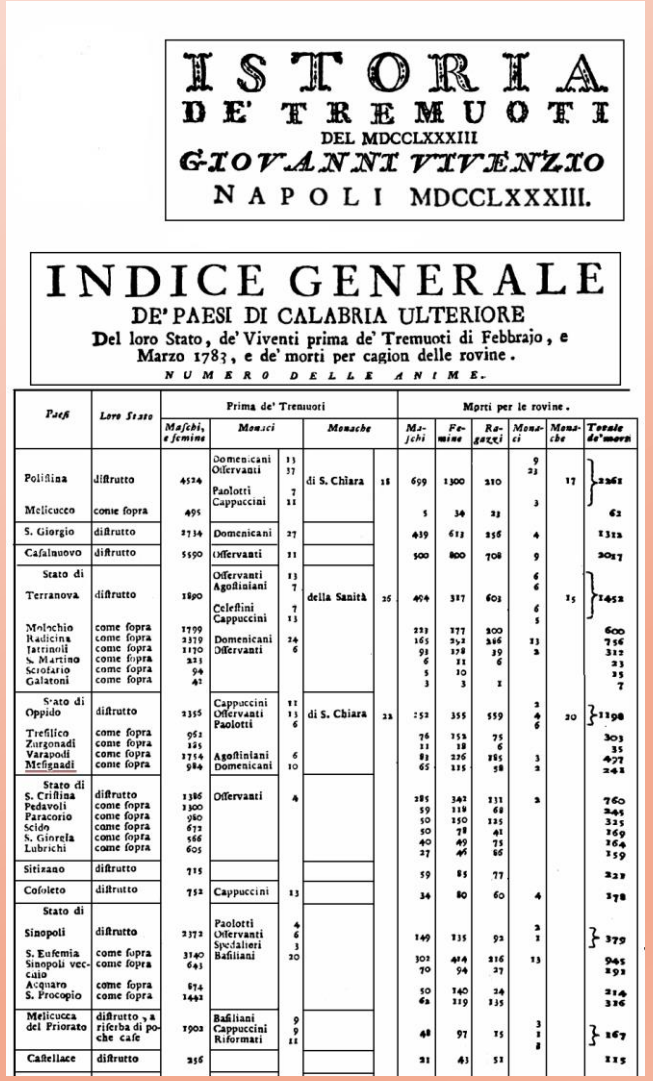
Cosmopolita e mediterraneo, Jerocades fu convinto assertore di una moralità politica combattente, alimentata da ideali di lotta contro ogni forma di tirannide e di oppressione.

Lo stato era, per Jerocades, lo strumento per ammodernare la società e redimere le plebi dalle condizioni di arretratezza materiale e di sottosviluppo culturale: per riformarlo, l'abate passò dalle idee all'azione, cominciò ad inneggiare alla rivoluzione francese e declamò versi contro la tirannide.

Il terremoto del 1783

Cronache ed immagini

Giovanni Vivenzio, protomedico del Regno, fu inviato in Calabria per seguire da vicino le vicende del dopo terremoto.
nella qualità di direttore degli ospedali militari del Regno, aveva visitato la regione dopo il sisma. Così scrive: «In una parola, nel termine di due minuti primi, che durò questo primo orribile terremoto, che formerà epoca nell'Istoria d'Italia, cagionò la quasi totale distruzione dell'ulteriore Calabria».



ISTORIA
DE' TREMUOTI
DEL MDCCLXXXIII
GIOVANNI VIVENZIO
NAPOLI MDCCLXXXIII.

INDICE GENERALE
DE' PAESI DI CALABRIA ULTERIORE
Del loro Stato, de' Viventi prima de' Tremuoti di Febbrajo, e Marzo 1783, e de' morti per cagion delle rovine.
NUMERO DELLE ANIME.

Paesi	Loro Stato	Prima de' Tremuoti: Maschi, e femine	Prima de' Tremuoti: Monaci		Prima de' Tremuoti: Monache		Morti per le rovine: Maschi	Morti per le rovine: Femine	Morti per le rovine: Ragazzi	Morti per le rovine: Monaci	Morti per le rovine: Monache	Morti per le rovine: Totale de' morti
Polistina	distrutto	4524	Domenicani Osservanti Paolotti Cappuccini	13 17 7 11	di S. Chiara	18	699	1300	210	9 23 3	17	2262
Melicucco	come sopra	495					5	34	23			62
S. Giorgio	distrutto	2734	Domenicani	27			439	612	256	4		1312
Casalnuovo	distrutto	5550	Osservanti	11			500	800	708	9		2027
Stato di Terranova	distrutto	1890	Osservanti Agostiniani Celestini Cappuccini	13 7 7 13	della Sanità	26	494	317	603	6 6 6 5	15	1452
Molochio	come sopra	1799					233	377	200			600
Radicina	come sopra	2319	Domenicani	24			165	252	246	23		756
Iatrinoli	come sopra	1170	Osservanti	6			93	178	39	2		312
S. Martino	come sopra	223					6	11	6			23
Sciofario	come sopra	54					5	10				25
Galatoni	come sopra	41					3	3	1			7
Stato di Oppido	distrutto	2355	Cappuccini Osservanti Paolotti	11 13 6	di S. Chiara	22	252	355	559	2 4 6	20	1198
Trefilico	come sopra	952					76	152	75			303
Zurgonadi	come sopra	125					11	18	6			35
Varapodi	come sopra	1714	Agostiniani	6			83	226	165	3		477
Mefignadi	come sopra	984	Domenicani	10			65	115	58	2		242
Stato di S. Cristina	distrutto	1386	Osservanti	4			285	342	131	2		760
Pedavoli	come sopra	1300					59	119	68			245
Paracorio	come sopra	980					50	150	125			325
Scido	come sopra	672					50	78	41			169
S. Ginrela	come sopra	566					40	49	75			164
Lubrichi	come sopra	605					27	46	86			159
Sitizano	distrutto	715					59	85	77			221
Cosoleto	distrutto	752	Cappuccini	13			34	80	60	4		178
Stato di Sinopoli	distrutto	2372	Paolotti Osservanti Spedalieri	4 6 3			149	135	92	2 1		379
S. Eufemia	come sopra	3140	Basiliani	20			302	414	216	13		945
Sinopoli vecchio	come sopra	643					70	94	27			292
Acquaro	come sopra	674					50	140	24			214
S. Procopio	come sopra	1442					62	219	135			326
Melicucca del Priorato	distrutto, a riserba di poche case	1902	Basiliani Cappuccini Riformati	9 9 11			48	97	15	3 1 1		167
Castellace	distrutto	256					21	43	51			115

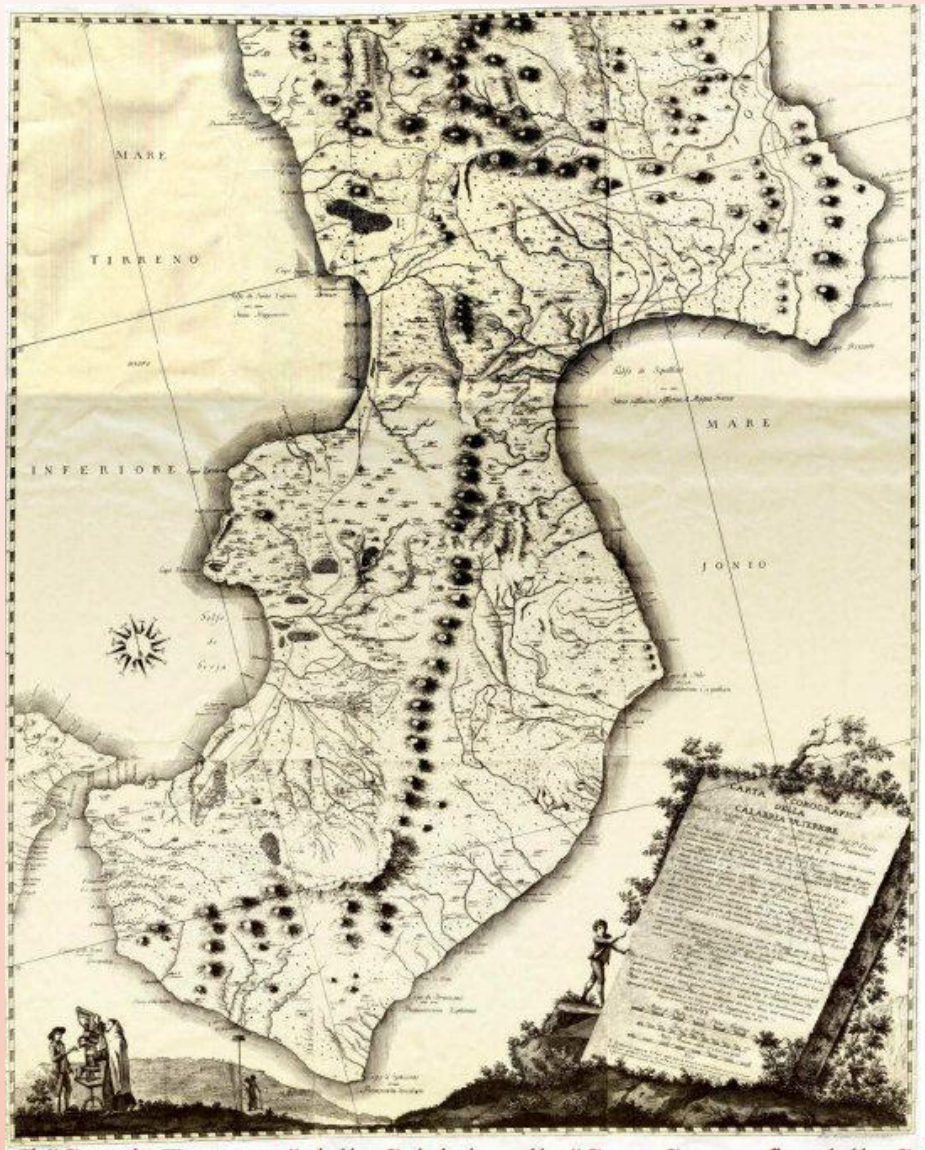
Giuseppe Maria Galanti, nominato visitatore generale, nel 1792 effettuò nella regione un lungo sopralluogo per conto del governo napoletano. Negli oltre tre mesi di permanenza, ebbe modo di portare a termine alcune analisi, che Placanica ha definito «le più ampie e acute mai stese sulla regione».

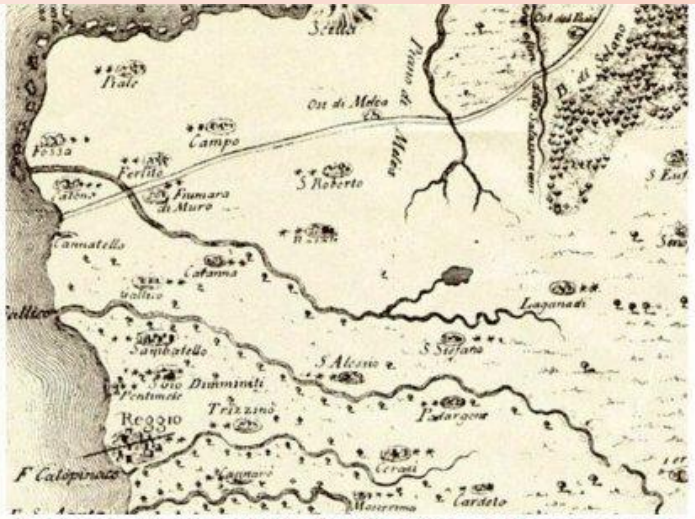
Al tempo, la Calabria versa in «uno stato di disertimento». Galanti osserva che «la causa prima e più generale di questa spopolazione procede dal sistema vizioso della giustizia... Generalmente i sedicenti galantuomini calabresi affettano un certo predominio sulla giustizia, e pretenderebbero rispetto dalle leggi medesime».

Nella sua relazione, si nota l'influsso dell'Illuminismo, il quale aveva determinato una nuova mentalità ed un anelito di progresso che spingevano gli osservatori e gli studiosi verso un metodo di analisi critica dei problemi della regione.

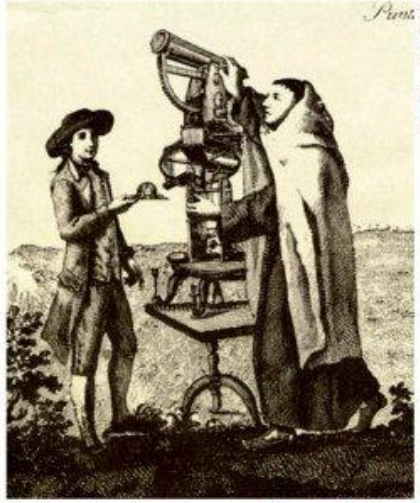
Per Galanti, «i Calabresi sono vivi ed elastici, e sono divenuti facinorosi per essere mal governati... Vi è un fanatismo per la nobiltà, dalla quale si credono investite le famiglie principali di ogni paese anche il più picciolo... Il fanatismo della nobiltà ha prodotto diversi ordini di ceti in quasi tutti i paesi ed una cattiva economia nel reggimento de' comuni. Questi si reggono secondo il capriccio di pochi potenti».

Immagini del terremoto, tratte dalle cronache dell'epoca





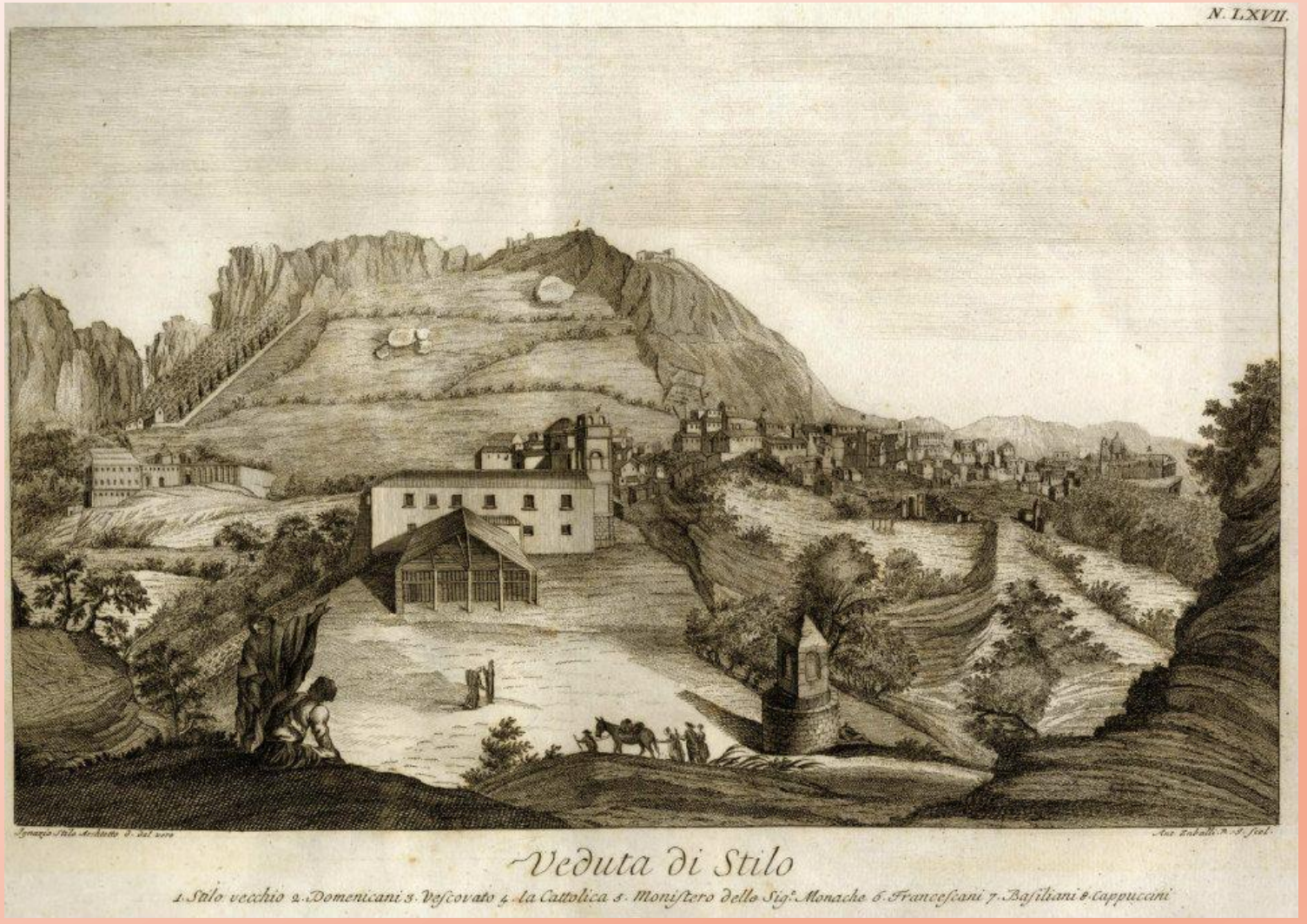
Il numero di asterischi (1, 2 o 3) a finco del paese indicava il grado di distruzione attinto



L'Autore della Carta al lavoro, con uno strumento di rilevazione da egli stesso inventato

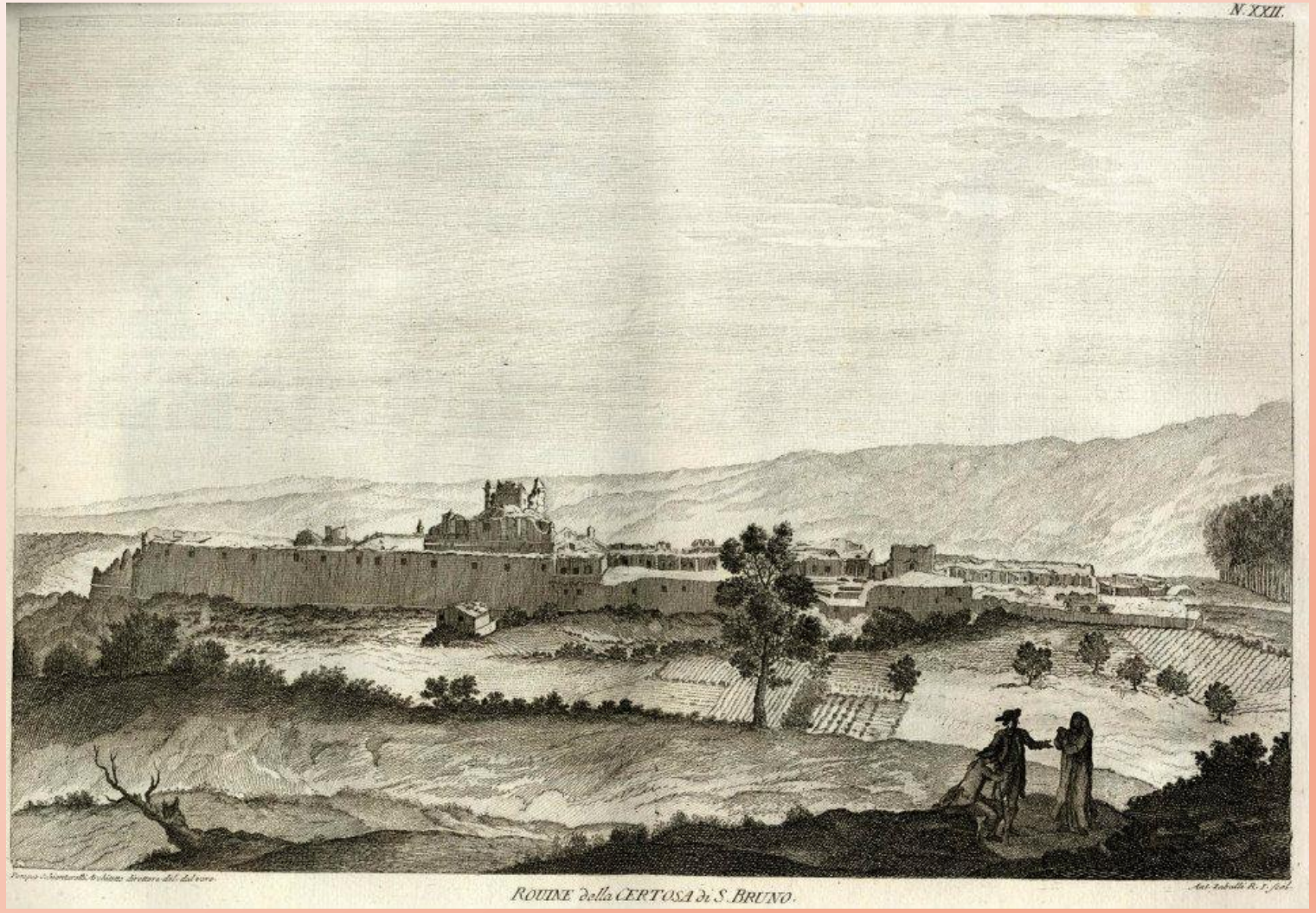
Il "Grande Tremuoto" delle Calabrie nella "Carta Corografica della Calabria Ulteriore" (P. Eliseo della Concezione, 1783)

Veduta di Stilo



La Chiesa Madre di Rosarno

La Certosa di Serra San Bruno



I viaggiatori stranieri

Immagini tratte da *Voyage Pittoresque* di Jean-Claude Richard de Saint-Non (1781)

Cosenza

Vuë des Environs De la Ville de Cosenza
prise sur les bords du Crati, dans la Calabre Citeriure.
Desseinée par Charles

Tropea

Vue de la Ville et du Château de Tropoea
situé sur la Coste de la Calabre Ultérieure.
Dessiné d'après Nature par Desprez Archit. Pensionnaire du Roi à l'Acad. de France à Rome.

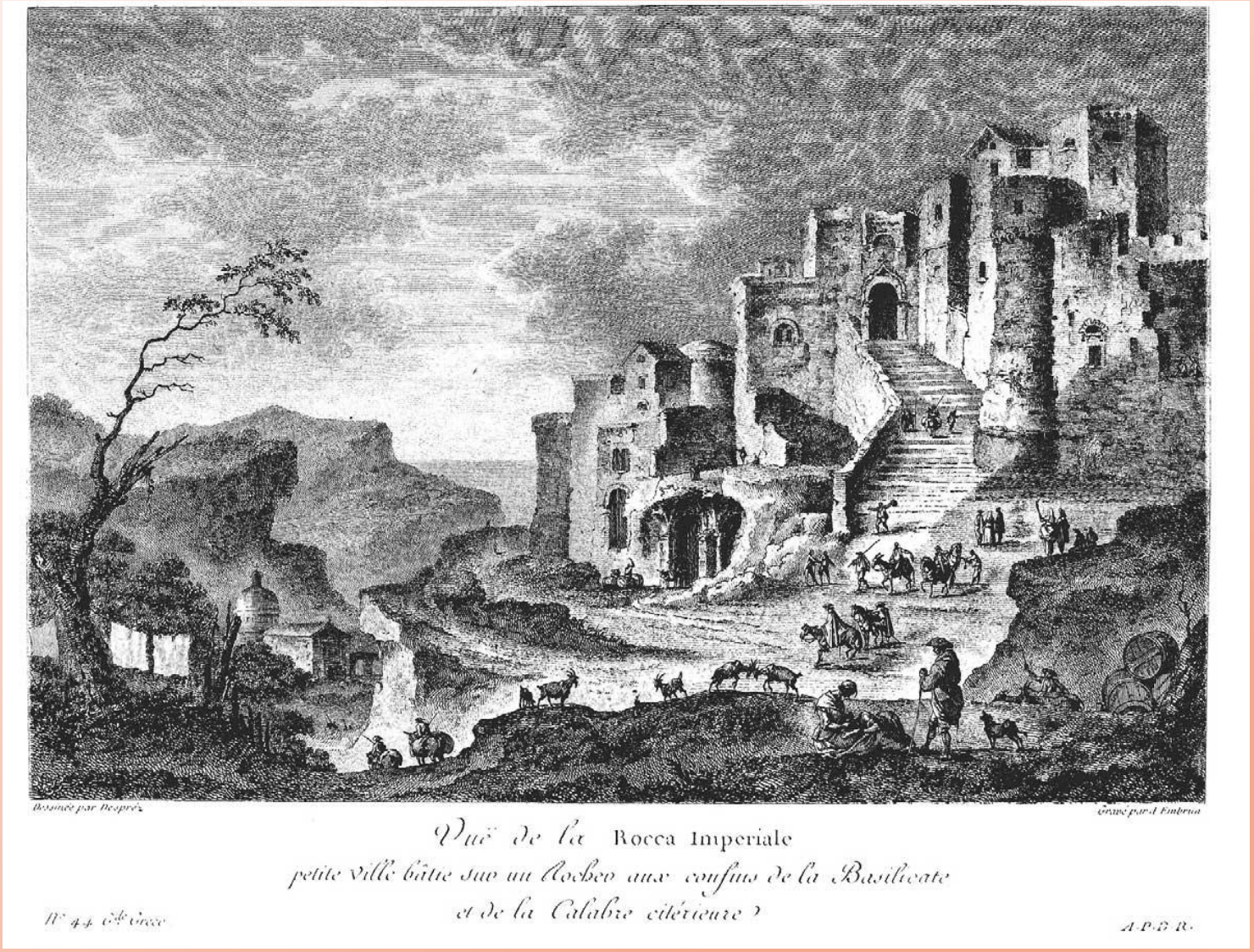
Scilla

Dessiné par Chatelet — Gravé par Varin

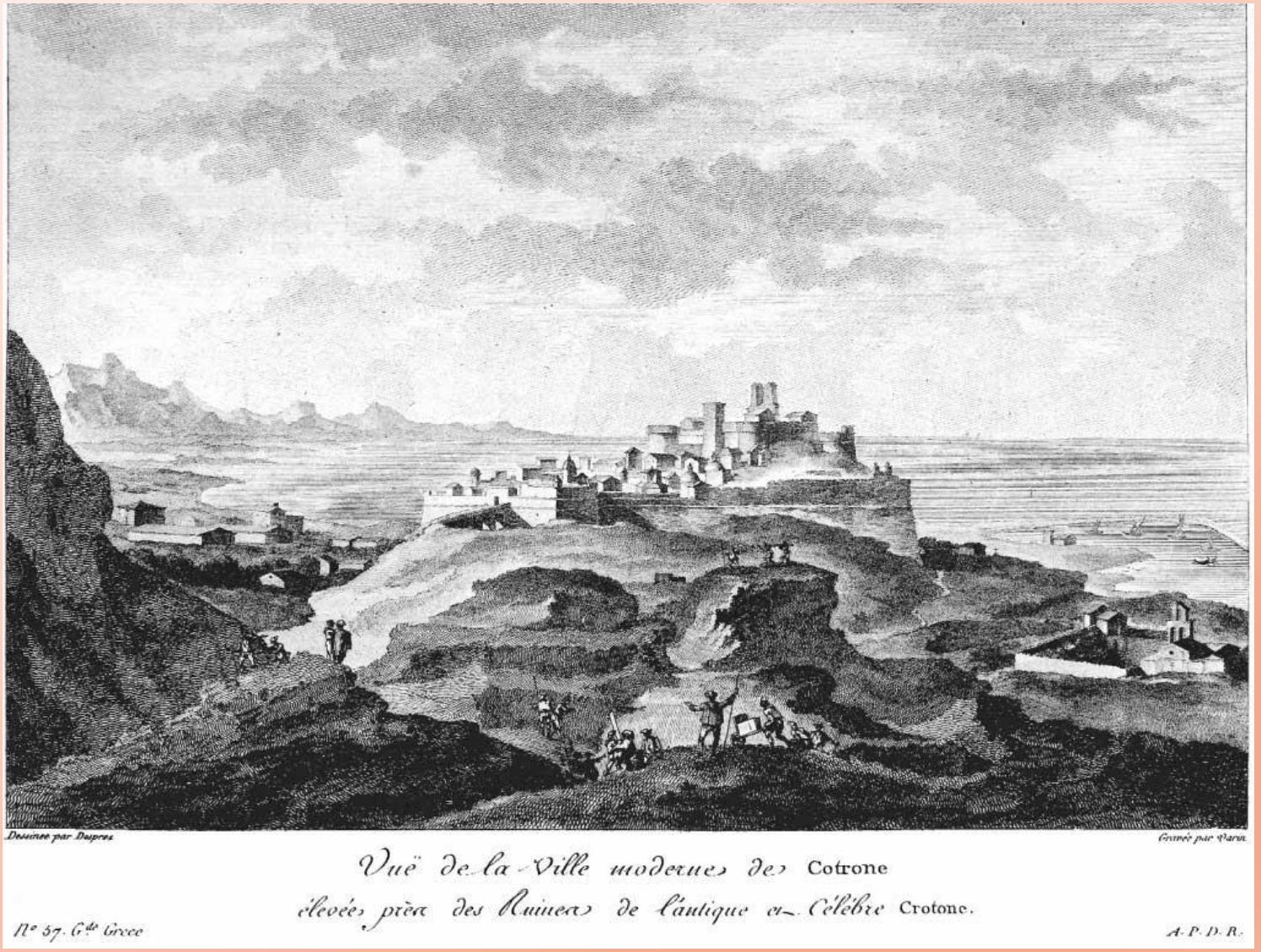
Rochers et Ecueils renommés de Scylla
avec la Vuë de la Ville, et du Château qui étoit élevé au dessus
avant le bouleversement de Terre. 5 Fevrier 1783.

N° 73. Côte Grecque — A. P. D. R.

Rocca Imperiale



Crotone


Dessinée par Dupréz
Gravée par Varin
Vuë de la Ville moderne de Cotrone
élevée près des Ruines de l'antique et Célèbre Crotone.
N° 37. Gde Grece
A. P. D. R.

La rivoluzione giacobina del 1799

Colpo di coda di un secolo che apre le porte al Risorgimento

La Calabria prima di rappresentare il luogo di coagulo e partenza della controrivoluzione sanfedista del cardinale Ruffo, fu percorsa da moti di adesione alla Repubblica partenopea: tra questi, rilevante fu quello di Nicastro, favorito dal vescovo Carlo Pellegrini.

Restaurato l'ordine borbonico, tuttavia, non cessarono i disordini: il brigantaggio, alimentato dal cardinale Ruffo, attecchì con profonde radici e si moltiplicarono le ribellioni locali, come ad Amantea e Martirano. La "marcia della Santa Fede", la spietata repressione, il risentimento e le vendette nei confronti dei giacobini sconfitti fecero, così, montare il malcontento e l'odio sociale: la Calabria, a cavallo tra Sette ed Ottocento, era dunque una polveriera dove, scrive Giuseppe Castrone, «li ricchi e li Potenti hanno forza maggiore». Cosicché, «l'arrivo dei soldati di Napoleone trova una Calabria conosciuta soltanto per i terremoti e per la presenza dei fuorilegge, e i visitatori che si recano nella regione rimangono delusi e colpiti dalle penose condizioni in cui versa la popolazione».